

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 26 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Record

Continua la corsa dell'euro, che ieri ha raggiunto quota 1,3669 sul dollaro, a un soffio dal record storico del dicembre 2004 quando chiuse a quota 1,3670. Da inizio anno la moneta unica europea ha guadagnato il 3,5% sul biglietto verde



CELLULARI, IL 26 E 27 NIENTE RICARICHE DAI TABACCAI

I tabaccaia ribadiscono che incroceranno le braccia domani e dopodomani «contro le compagnie di telefonia mobile per denunciare l'abbattimento dei margini spettanti ai rivenditori». Lo ricorda la Federazione Tabaccaia, sottolineando che, quindi, nelle giornate del 26 e 27 aprile i tabaccaia aderenti alla Federazione bloccheranno la vendita di tutte le ricariche telefoniche. I gestori lamentano una remunerazione troppo bassa.

TONNO ROSSO A RISCHIO ESTINZIONE LA COOP RINUNCIA ALLA VENDITA

La Coop ha deciso di non vendere più nei suoi negozi il tonno rosso, per salvaguardare il futuro di una specie a rischio di estinzione. Con la rinuncia da parte della catena distributiva, secondo il Wwf, verranno risparmiati circa 6 mila animali. Coop è la prima azienda italiana che accetta la sfida della salvaguardia di una specie a rischio di estinzione e va ad aggiungersi alla lista delle organizzazioni e aziende di tutta Europa che hanno già accolto l'appello del Wwf.

Nuovo attacco di Montezemolo: «politica invadente»

Per il leader di Confindustria ostacola investimenti e crescita e difende troppo «i campioni nazionali»

di Laura Matteucci / Milano

L'AFFONDO La politica è troppo invadente. Luca Cordero di Montezemolo torna su uno dei suoi leitmotiv e attacca l'invadenza della politica che «ostacola» investimenti e crescita, e la «continua moral suasion per mantenere i campioni nazionali», definiti «inuti-

li se non dannosi». Un messaggio forte e chiaro lanciato al governo dal presidente degli industriali dal summit delle Confindustrie del G8 riunito a Berlino. Non la politica intesa come indirizzo e regolamentazione, con riferimento all'emendamento del governo al ddl Bersani sulle liberalizzazioni che rafforza i poteri dell'Agcom e fissa le norme per lo scorporo della rete di Telecom Italia. Commento positivo anche sulla nuova normativa del governo in fatto di immigrazione, visto il bisogno che abbiamo del lavoro degli immigrati.

Ma la politica intesa come «troppe dichiarazioni», motivo di «freno per gli investimenti». Perché investire «significa crescere, e la crescita significa benessere per il futuro della società». Al momento, soprattutto, la crescita è «il problema numero uno» - continua Montezemolo - e per questo è necessario «creare l'atmosfera più favorevole agli investimenti. Se vengono limitati, c'è meno competitività e quindi meno crescita». Un punto delicato, questo. Perché la ripresa economica italiana, pure certificata, non è strutturale. «Si sta consolidando - commenta Montezemolo - è selettiva, si fonda sulla trasformazione del sistema delle imprese e sulla capacità che ha il paese di basarsi sulle eccellenze». Gli imprenditori «virtuosi» hanno infatti saputo sviluppare o ristrutturare le loro competenze ma «si tratta sempre di eccellenze dei singoli». Duro l'affondo su quella che il lea-

der degli imprenditori privati ha definito la «continua moral suasion per mantenere i campioni nazionali». «Questo è l'esatto opposto di quello che chiediamo. Non importa se vengono brasiliani, tedeschi e italiani. L'importante è investire e distribuire ricchezza. Il futuro è rappresentato da più competizione», aggiunge Montezemolo riferendosi evidentemente al caso Telecom. L'Italia è in posizione arretrata - continua - quanto ad attrazione di investimenti esteri (per noi sono meno della metà rispetto alla Spagna), quanto ad investimenti pubblici. E sottolinea che in Italia «solo il 4% del Pil è destinato ad investimenti pubblici per infrastrutture, mentre oltre il 50% serve a pagare le spese correnti». Le risorse, invece, si ottengono riducendo la spesa pubblica, e devono servire anche per «interventi strutturali». Perché mentre «tutti gli altri grandi paesi si attrezzano per competere e fare investimenti, l'Italia sembra fare il cammino inverso». Come per la crisi idrica e la nuova ondata di siccità: «Da troppi anni non si fanno vere scelte strutturali, e in settori basilari come quello della rete idrica ci si limita spesso a soluzioni temporanee, senza mai affrontare il problema di fondo». Morale: in Italia «c'è ormai una incapacità patologica a procedere con interventi strutturali per risolvere i problemi di fondo».

Duro intervento al G8 degli industriali
«La nostra ripresa si sta consolidando ed è selettiva»



Il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Luca Zennaro/Ansa

IL CASO L'alleanza tra la Fingruppo di Gnutti e la Palladio crea un polo finanziario dotato di risorse e di professionalità

Telecom, le trame del salotto lombardo-veneto

/ Roma

La notizia è vecchia di giorni: Emilio Gnutti, Chicco per gli amici, è tornato. È tornato a far parlare di sé, è tornato a fare affari, è tornato ad avere un ruolo in Telecom. L'annuncio della fusione tra Solux e Fingruppo, cioè tra la controllante di Palladio Finanziaria, un investment bank vicentina, e la società a cui fa capo la maggioranza di Hopa, la holding bresciana che ha il 3,7% di Telecom, è già stato digerito e metabolizzato. Pochi sanno però o, più semplicemente, hanno fatto finta di non sapere, che il ritorno di Gnutti sa un po' di vecchio. Riporta a un passato di furbetti, di scalate, di accordi segreti. Un passato che ha la faccia di Giampiero Fiorani, ex numero uno della Popolare di Lodi, ca-

duto in disgrazia dopo aver tentato di mettere le mani sulla banca Antorveneta. Il socio vicentino con il quale Gnutti ha deciso di fondersi - facendo un enorme sgarbo al presidente di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazzoli, che auspicava un matrimonio con la sua Mittel - è una banca d'investimento alla cui presidenza siede Roberto Ruozi. Ruozi non è stato solo l'ex rettore della Boccioni, l'ex presidente della banca Mediolanum (Fininvest-Doris) e presidente del Touring Club, Ruozi è stato anche un grande amico di Fiorani. Tanto che il suo nome era più volte comparso nell'inchiesta che aveva portato in carcere il pupillo dell'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Ruozi



Dietro lo «sgarbo» a Bazzoli, l'alleanza con una società guidata da Ruozi ex amico di Fiorani

era stato indicato dall'ex fiduciario di Fiorani, Donato Patrini, come destinatario di un milione e mezzo di euro sul conto «Cope» in Svizzera. Sempre secondo Patrini, Ruozi, che è sempre stato uno dei più accesi sostenitori dell'ascesa di Fiorani e delle manovre della Bpl, ivi compresa la scalata della Popolare di Crema, avrebbe percepito del danaro anche in altre occasioni. Fiorani o non Fiorani, il ritorno al vecchio di Gnutti mette apprensione non poche persone. Il nuovo asset lombardo-veneto avrà mezzi propri nell'ordine del miliardo di euro e gestirà attività, rappresentate soprattutto da partecipazioni quotate e non, e fondi di private equity, per circa 2,5 miliardi. Una macchina da guerra, condotta non solo da Ruozi ma anche da Roberto Meneguzzo e Giorgio Drago, gli amministratori delegati di Palladio Finanziaria. Una società che nel prossimo futuro si sentirà spesso nominare e che si propone come candidata a diventare il punto di riferimento a Milano di una delle zone, quella del nord-est, più

ricca e produttiva d'Italia. E non è detto che in futuro un ruolo determinante non lo giochi anche in Telecom dove le banche sono alla ricerca di una cordata italiana, che è quasi delineata in verità, da affiancare con tutta probabilità alla spagnola Telefonica. «Per ora non c'è niente di nuovo, per quanto ci riguarda - ha detto Gilberto Benetton - So che le banche stanno lavorando - ha aggiunto - ma noi non siamo stati interpellati». E se quel nuovo fosse rappresentato dall'asse Brescia - Vicenza? Certo è che entrare nella partita non sarà facile. Bazzoli non è rimasto molto soddisfatto dalla fusione, Ma in pieno rischio finanziario il nord est si candida prepotentemente.

ro.ro.

Scontro europeo per la conquista di Abn Amro: Royal Bank of Scotland in campo

In nottata colloqui tra l'istituto olandese e il consorzio che ha lanciato la controfferta. Obiettivo della cordata con Santander e Fortis, fare uno spezzatino delle attività

/ Milano

RILANCIO Si fa più aspra la partita per il futuro di Abn Amro. Ieri una cordata a tre guidata da Royal Bank of Scotland, sfidando l'arrocco della banca olandese

che si è impegnata a vendere LaSalle e lavora a una fusione amichevole con Barclays, ha annunciato un'offerta da 72 milioni di euro sull'istituto. I vertici della banca hanno confermato di aver ricevuto una lettera con l'indicazione del prezzo d'offer-

ta e ieri sera hanno annunciato per la «nottata» un incontro con i rappresentanti della cordata scozzese. Le tre banche protagoniste di quella che si pone come la più grande battaglia a colpi di rilanci nella storia del settore sono capitanate dal numero uno di Rbs, Fred Goodwin, che si è fatto la fama di osso duro dopo aver strappato nel 2000 National Westminster a Bank of Scotland. L'offerta è di 39 euro per azione, contro i 36 euro messi sul piatto da Barclays, il 70% in contanti e il 30% in azioni, e secondo Rbs batte del 13% quella (tutta in azioni) degli inglesi. Cifre record, che potrebbe-

ro però essere superate da altri interessati rimasti finora nell'ombra, o magari dalla stessa Barclays con un partner. Secondo gli analisti la banca inglese rischia di trasformarsi da predatore in una preda. Contrariamente a quello di Barclays, il piano prevede lo smembramento di Abn Amro. Gli scozzesi puntano alle attività in Asia e Stati Uniti, Santander vuole le attività in Brasile e, in Italia, cioè Antonveneta e l'8,6% di Capitalia, mentre Fortis ha come obiettivo la rete bancaria olandese e il risparmio gestito. «C'è una convincente logica strategica dietro quello che stiamo facendo», ha spiegato il

numero uno di Rbs Fred Goodwin, aggiungendo che gli azionisti della banca olandese saranno soddisfatti del rilancio. E mentre la banca centrale olandese «continua a seguire gli sviluppi con attenzione», il titolo ieri ha chiuso con un rialzo di oltre il 3% poco sopra i 36 euro. L'offerta scozzese è comunque condizionata all'annullamento della promessa di vendita di LaSalle per 21 miliardi di dollari. L'acquirente, Bank of America, ha già messo le mani avanti ricordando di avere un contratto vincolante che va onorato. La cessione di LaSalle prevede che qualsiasi offerta migliorativa (che dovrà giungere entro il 7

maggio e subordinata ad «alcune circostanze limitate») potrà essere battuta da Bank of America offrendo la stessa cifra entro cinque giorni, con una penale di 200 milioni di dollari per Abn. Groenink ha precisato che se si intende acquistare l'intero gruppo Abn, è necessario avanzare «due offerte, una per il gruppo ed una per LaSalle», e che la vendita di LaSalle potrà andare a buon fine solo «solo se l'offerta sarà superiore a quella di Bank of America». Intanto, in attesa di vedere come evolverà la partita, ieri anche Capitalia ha messo le ali in Borsa guadagnando, nonostante la giornata festiva, l'1,4%.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Giunta Regionale della Campania - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio Napoli Isola C/3 Centro Direzionale -

Si rende noto che è stato esposto il pubblico incanto per l'aggiudicazione della gara «Affidamento per 2 anni dei servizi di potenziamento, gestione e manutenzione dei sistemi hardware, software e telefonici del sistema Re.Gi.Sta. a supporto del Settore Protezione Civile sul Territorio e della Sala Operativa Regionale Unificata» con importo a base d'asta € 1.600.000,00 - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83, del Decreto Legislativo n. 163/2006.

Aggiudicazione definitiva: DD. N. 40 del 29/03/2007
Aggiudicatario: RTI - Telecom Italia S.p.A. (Mandatario) - CID Software Studio S.r.l. (Mandante) - Centro Direzionale Isola F/6, p. 24 - 80143 NAPOLI offerente il ribasso dello 0,1% sull'importo a base d'asta.
Importo di aggiudicazione: € 1.598.400,00 oltre IVA.
Ditte partecipanti: n. 1 - Offerte valide: n. 1
Il Dirigente del Settore
Dr. Michele Palmieri